



È sorprendente scoprire come nelle città e nei borghi di Toscana si trovino frequentemente luoghi o vie dette di Porta rossa oppure di Torre rossa.

A Firenze è nota via della Porta Rossa, non molto distante da piazza della Signoria, a Pisa il vicolo del Porton rosso, nel centro storico medievale vicino al ponte di Mezzo, sede di recenti scavi di reperti datati IX-XVI secolo. Una torre rossa o vermiglia vigilò fino a tutto il Trecento, assieme ad altre, l'entrata del Porto Pisano (ora porto industriale di Livorno).

Non solo in Toscana e in Italia. Su Google si trovano esempi in tutte le lingue (*roter turm - red tower - tour rouge* eccetera). Nasce quindi spontanea una domanda. Perché fu usato questo colore e la sua frequenza non si rileva per una porta o una torre gialla, verde, blu, celeste? Eppure la fantasia degli abitanti di una città o di un villaggio poteva sbizzarrirsi come desiderava.

Non sono curiosità oziose sui nomi di luogo. Il colore rosso aveva un significato che andava oltre un carattere puramente qualificativo ...

La porta rossa

È l'argomento trattato da Barbara Deimling nello studio del 1998 *Ad Rufam Ianuam: Die rechtsgeschichtliche Bedeutung von "roten Türen" im Mittelalter* –Ad rufam ianuam. Il significato giuridico delle porte rosse nel Medioevo (*Zeitschrift der Savigny-Stiftung für Rechtsgeschichte: Germanistische Abteilung* – Giornale della Fondazione Savigny per la storia del Diritto. Dipartimento tedesco, vol. 115).

Il fine della ricerca è dimostrare che le porte rosse erano ampiamente utilizzate negli edifici delle chiese in Europa a nord delle Alpi per indicare che lì c'erano luoghi di giudizio, nei quali, sotto la presidenza delle autorità ecclesiastiche e secolari, le questioni legali venivano discusse e combattute. Nella loro semplice forma visiva, proclamavano la connessione tra la giustizia terrena, l'autorità ecclesiastica e l'aldilà.

L'autrice porta gli esempi delle porte rosse nelle specifiche chiese tedesche legate a un tribunale ecclesiastico, o a un concistoro, o ai capitoli di canonici e a più o meno generiche sedi dove si amministrava la giustizia.

Fuori dalla Germania cita in Francia la cattedrale di Metz e di Notre Dame (1260), nei Paesi Bassi gli edifici sacri di Utrecht e l'Oude Kerk di Amsterdam, davanti alla quale venivano conclusi i matrimoni, in Svizzera l'edificio sacro di Beromünster, con le sue udienze di tribunale di fronte alla facciata.

Nella stessa Olanda un modo di dire collega la porta rossa alla sua funzione. "Voor de roode deur moeten gan" ("andare davanti alla porta rossa") significa essere chiamato innanzi a una corte.

Lo studio ricorda anche il *Giudizio Universale* dipinto sul timpano dei portali delle chiese,

come nella Fürstenpforte del duomo di Bamberg. Eran un ammonimento al giudizio terreno, avvertimento per l'ultimo giudizio celeste che tutti dovevano affrontare e ... incentivo per il giudice in tribunale a seguire la giustizia di Dio.

Altri motivi iconografici inclusero la rappresentazione di re Salomone, che fu il modello dei giudici nel Medioevo. Si veda ad esempio il portale sud della cattedrale di Strasburgo dove dal tardo XII al XIV secolo, il Comune compì i suoi atti giudiziari.

Anche l'installazione di due leoni o pilastri su entrambi i lati di un portale rappresentò indirettamente un'allusione al trono di Salomone.

Più in generale il colore rosso era usato per gli atti dell'Impero. È attestato l'anno 1195, quando Enrico VI concesse la regalia alla città di Cremona, e "lo stendardo con cui la affidava era rosso". Ugualmente, nel 1452, Federico III trasferì il ducato di Modena al marchese Borso d'Este e lo stendardo rosso della cerimonia significò "la giustizia, o pure la potestà imperiale" (Antichità Estensi, vol. II, p. 210).

Oltre alla magistratura, il colore avrebbe potuto riferirsi all'esecuzione potenzialmente sanguinosa delle sentenze, da compiere sui portali o su una pietra (*lapis sanguinis*). A Prato, secondo la leggenda, dopo che il canonico pistoiese Musciattino rubò la sacra cintola della Madonna e fu catturato, giustizia volle che gli si tagliasse la mano destra. Si racconta poi che la folla inferocita scagliasse l'arto versa la chiesa e che questo lasciasse su una pietra dell'edificio una macchia rossa a forma di mano, visibile ancora oggi.

La torre rossa

La Deimling nel suo studio sulle porte delle chiese cita come fonte un libro spesso consultato dai ricercatori. Fu scritto nel 1757 da Christian Gottlob Haltaus e il titolo è: *De Turri Rubea Germanorum Medii Aevi* (Sulla torre rossa dei Germani del Medioevo). Riguardo a Meissen in Sassonia riporta poche parole ma significative sulla funzione delle torri rosse (p. 5):

Ante templum (cathedrale) olim stetit turris, dicta rubea, prope quam iudicia exercebantur: eius nunc etiam vestigia sublata sunt.

Davanti al tempio (cattedrale) un tempo sorgeva una torre, chiamata rossa, vicino alla quale si applicava la giustizia; i cui ruderi ora sono distrutti.

In Europa a Bourguillon di Friburgo in Svizzera una torre rossa era usata come luogo di esecuzioni capitali e prigione (Fribourg et ses environs, 1875, p. 12).

Anche la *Roter Turm* di Vienna, già in essere nel 1288, con la sua *Roterturmtor* – porta della



G. Fattori, La Torre rossa del Magnale, 1875 ca., Museo Civico di Livorno. Sulle torri del Porto Pisano v. "Autorità di sistema portuale del Mar Tirreno settentrionale, Relazione di rischio archeologico

co per l'area della Torre del Marzocco-dicembre 2015, Allegato 1.



G. de Chirico, *La torre rossa*, 1913, Collezione Peggy Guggenheim, Venezia.

na torre vecchia o bianca è ancora oggi esistente. Nel 1301, un funzionario pubblico giudicato colpevole di furto, omicidio e stupro fu rinchiuso in una gabbia sospesa sulla cima della Torre rossa per due settimane (T. Dean, *The Towns of Italy in the Later Middle Ages*, Manchester, 2000, p. 19; G. Valenzano, F. Toniolo, *Istituto Veneto di Scienze, lettere ed arti*, 2007; (J. H. Mundy, *Europe in the High Middle Age: 1150-1300*, New York 1973-2014).

Ritornando alla Torre Vermiglia di Porto Pisano, possiamo legittimamente pensare a una sua propria funzione giuridica pubblica. Fu anch'essa una prigione o indicò una qualche altro generica ufficio di corte di giustizia marittima?

Gli artisti esprimono il sentimento del tempo e della storia. Giovanni Fattori quando dipinse la *Torre rossa del Magnale* gli attribuì un aspetto solitario e inquietante.

Giorgio de Chirico rappresentò la *Torre Rossa* con caratteristiche simili a quella del pittore toscano, solo un poco più metafisica e quindi con maggior nitidezza di linee.

Anche questa raffigurazione provoca turbamento, come se nei tempi passati vi fosse stata davvero “applicata la giustizia”.

Il sentire cristiano

Ritorniamo allo studio della Deimling. Altre analogie tra il colore rosso e la giustizia sono rappresentate dalla veste rossa di Cristo nelle raffigurazioni del *Giudizio Universale* ad indicare il Figlio di Dio come giudice sovrano. Molti libri di legge erano chiamati libri rossi e molti edifici rossi o parti di questi indicavano che servivano da luoghi di giudizio.

Nella esegesi dei Padri e dei teologi medievali le parole di Cristo “Io sono la porta” (Giovanni 10:9) sono state interpretate facendo riferimento anche alla ferita che uno dei soldati aprì nel petto di Cristo con la lancia durante la crocifissione. Scrisse S. Agostino:

“... quella ferita del costato di Cristo era la porta, per cui s'entra alla vita, che indi erano scaturiti i santissimi sacramenti senza de' quali nessuno acquista salute ... Vi ricordate che Noè fece una porta nel fianco dell'arca, per cui v'entrassero gli animali, e vi scampassero il diluvio? Figurava, dice Sant'Agostino, questa porta che andiamo dicendo, fatta dalla lancia nel costato di Cristo” (v. A. Paciuchelli, *Discorsi morali sopra la passione di N. S. Gesù Cristo*, libro IV, Venezia 1721, p. 538).

Garnier de Saint-Victor canonico di Parigi († 1170) sottolineò nei suoi scritti il collegamento

torre rossa, probabilmente fu una prigione, cioè un luogo dove si “applicava al giustizia”. Pärnu in Estonia ebbe un simile edificio, ex luogo di detenzione, ora attrazione turistica.

L'Impero disseminò di torri rosse-luoghi di giustizia pure nei borghi e nelle città d'Italia. Ad Asti, come risulta dalla tradizione religiosa sul patrono S. Secondo (II sec. d.C), la torre rossa dell'odierno rione di Santa Caterina, fu la prigione dei martiri cristiani.

A Padova il palazzo comunale, dove si amministrava la giustizia, ebbe una torre rossa; il palazzo del Consiglio, costruito dopo la morte di Ezzelino, ebbe pure una torre rossa che ospitò la cancelleria e l'archivio. La vicini

con il rito della Pasqua ebraica, allorché si spalmava sugli stipiti e sull'architrave il sangue di un agnello appena macellato.

La pittura rossa delle porte delle chiese poté quindi essere intesa anche come una continuazione simbolica del rito della Pasqua. Cristo-Agnello è la porta e il credente è autorizzato a passare attraverso le porte del Paradiso tramite il suo sacrificio.

La turris eburnea – la torre d'avorio



G. de Chirico, Nostalgia dell'infinito, 1911 ca., Museum of Modern Art, New York City.

La *Polyanthea Mariana* del p. Ippolito Marracci (Roma 1694, lib. XVI-II, pp. 526-530) riporta in ordine alfabetico i tanti attributi della Madre del Signore. La voce *turris* occupa diverse pagine di citazioni di padri e scrittori religiosi, alcune delle quali riferite a un colore dominante, l'avorio: è la *turris eburnea* del Cantico dei Cantici e poi delle Litanie Lauretane. Si registra anche l'oro a significare splendidezza: *Turris auro comante fulgentissima* = torre fulgentissima ornata d'oro.

Le citazioni sulla torre d'avorio sono:

Turris eburnea a toto refulgens aurea, toto delectabilis = Una torre d'avorio che, essendo tutta rifulgente d'oro, è in tutto dilettevole.

Turris eburnea, Turris quidem cum ab hostibus se defendat, eburnea autem, cum a carnis aestu liberam se ostendit. Turris cum virtutem eius congeriem occursus malignantium perhorrescit, eburnea cum rigore frigido, e brumae gelicidio dealbescit = Una torre d'avorio, torre certa quando si difende dai nemici, ma invece d'avorio quando si mostra libera dall'ardore della carne. Torre che inorridisce quando il suo valore si scontra con il mucchio dei malvagi, d'avorio quando nella fredda durezza risplende a seguito della gelata dell'inverno.

Turris eburnea vere, proposita cunctis in exemplo sanctimoniae, circumposita singulis in praesidio pugnae, superposita omnibus in spectaculum gloriae, reposita universis legitime certantibus in premio coronae = Una torre di avorio, in verità, proposta a tutti come esempio della santità, posta intorno a ognuno a difesa nel combattimento, posta in alto sopra tutti per uno spettacolo di gloria, riservata legittimamente all'universale dei combattenti nel premio della corona.

Turris eburnea vere, virginitate candida, mentis integritate solida, casto timore frigida, mundi contemptu nuda, zelo castitatis armata = Una torre d'avorio, in verità, bianca nella verginità, solida nell'integrità della mente, scostante nel casto timore, nuda nel disprezzo del mondo, armata nello zelo della purezza.

Turris eburnea sublimis voto, praecelsa merito, fortis proposito, recta consilio, erecta desiderio, inexpugnabilis inimico, virginitate candida, affectione munda, zelo castitatis armata = Una torre d'avorio sublime nella promessa, altissima nel merito, forte nell'intenzione, retta nel consiglio, elevata nel desiderio, inespugnabile al nemico, candida nella verginità, pulita nel sentimento, armata nello zelo della purezza.